



## **Il racconto poliziesco o Giallo**

deve il suo nome, almeno in Italia, a una famosa collana dell'editore Arnoldo Mondadori.

Nel lontano 1929, infatti, Mondadori diede vita a una collana con la copertina gialla, in cui venivano pubblicate storie di delitti e di inchieste, romanzi polizieschi del tipo che oggi definiamo "gialli".

Il giallo però non nasce nel 1929. Le sue origini risalgono alla fine dell'Ottocento e la sua grande fortuna presso il pubblico inizia con i racconti di uno scrittore scozzese, sir Arthur Conan Doyle, inventore del celeberrimo Sherlock Holmes. Queste storie sono di fatto note nel mondo inglese come detective story. Il romanzo giallo appare dunque inizialmente come romanzo di intrattenimento. Nel corso del Novecento molti grandi scrittori hanno deciso di scrivere romanzi e racconti gialli, riconoscendo ad essi una dignità artistica pari a quella di altri generi. Attualmente il giallo è diventato uno dei generi più importanti e studiati.

### **1. I caratteri del genere**

Il racconto giallo si caratterizza per aspetti:

ha come argomento il **compimento di un delitto** e la relativa indagine che, di solito, porta alla identificazione e spesso alla cattura del colpevole;

**l'indagine** è spesso condotta da un detective, che studia la scena del delitto, raccoglie indizi, dialoga con gli altri personaggi e alla fine scopre come sono andate le cose;

Seguendo l'indagine, il lettore è spinto a sospettare ora di questo, ora di quel personaggio, ma solo alla fine verrà svelato il vero colpevole, la cui identità sorprenderà il lettore;

il giallo si conclude sempre con la **soluzione del caso** e il ritorno all'ordine che il delitto aveva turbato.

Questa struttura è quella del giallo classico, la più utilizzata nei primi tempi della storia del genere. In questi casi, il detective è un eroe dell'intelligenza: la sua inchiesta si basa sul ragionamento, sull'analisi scientifica; i protagonisti dei gialli classici (Sherlock Holmes, Poirot; Miss Marple e anche la famosa "signora in giallo" della serie televisiva) affrontano un delitto come un enigma, un problema da risolvere.

Queste caratteristiche in altri gialli si trovano leggermente variate:

- nei gialli di Simenon, di cui è protagonista il poliziotto parigino Maigret, la soluzione dell'enigma non è affidata all'intelligenza di Maigret, ma alla sua sensibilità, alla sua capacità di osservazione, alla sua conoscenza dell'animo umano;
- nei gialli di Raymond Chandler, invece, i detective sono dei duri, degli uomini di azione, nel corso dell'indagine devono spesso ricorrere alle armi, o almeno ai pugni...il giallo diventa dunque più avventuroso.

## 2. Caratteristiche strutturali

- la differenza tra tempo della storia e tempo del racconto: l'incipit del racconto non corrisponde quasi mai col primo punto della fabula; di solito il racconto inizia con il crimine o con la sua scoperta e solo più tardi, a seguito dell'indagine o per confessione dello stesso colpevole si risale agli eventi più remoti, quali le cause o la dinamica del crimine stesso. Spesso questa particolare costruzione della struttura del racconto, insieme al montaggio alternato delle sequenze, ha come obiettivo quello di creare **suspense** e di sorprendere poi il lettore con un **finale a sorpresa**;
- l'assenza del narratore onnisciente: dal momento che il lettore deve essere guidato alla soluzione del caso, in genere si preferisce una focalizzazione che assuma il punto di vista di uno dei due personaggi principali (l'investigatore o il criminale) o che narri gli eventi dall'esterno concentrandosi sulle azioni;
- la prevalenza di caratterizzazioni psicologiche, sociali e ideologiche dei personaggi a discapito di quelle fisiche, di solito, appena tratteggiate;
- la prevalenza di sequenze di azione rispetto a quelle descrittive o riflessive;
- l'intenzione comunicativa tipica di questo genere di racconti che, al di là del raggiungimento di particolari effetti (suspense, thrilling ecc), è tendenzialmente rassicurata e pacificatrice: **il bene trionfa sul male e i criminali vengono sconfitti**. Esistono, però, anche racconti che violano questa regola e, evitando uno scioglimento consolatorio, risultano molto più inquietanti.

## 3. I personaggi

Per evitare che il lettore si distraiga e non riesca a seguire la logica del racconto, nel giallo compare spesso un numero limitato di personaggi:

**L'investigatore:** è il protagonista della storia e ha il compito di risolvere l'enigma. Solitamente si tratta di un detective privato, di un ispettore di polizia o semplicemente di una persona dotata di grandi capacità deduttive. L'investigatore, chiunque sia, per giungere alla soluzione del caso raccoglie e analizza indizi, informazioni e prove, si pone delle domande e chiarisce i propri dubbi.

**L'aiutante:** è il collaboratore dell'investigatore, non sempre è presente e, in alcuni casi, può essere rappresentato da un animale, come per esempio un cane poliziotto. A lui il protagonista sottopone i propri dubbi e, spesso mentre li espone ha l'intuizione che lo porta a individuare il colpevole.

**Il colpevole:** è l'antagonista dell'investigatore, con il quale quest'ultimo ingaggia una battaglia fondata sull'astuzia. Generalmente tra tutti i personaggi del giallo è quello meno sospettato perché altrimenti il lettore perderebbe il piacere della sorpresa finale.

La vittima: è colui che subisce il crimine e spesso corrisponde a una figura debole e innocente che si fida del colpevole.

#### **4. Il tempo**

Quando non è chiaramente indicato, il tempo è spesso deducibile da alcuni riferimenti, come per esempio l'abbigliamento dei personaggi.

A volte precise indicazioni orarie risultano fondamentali per la risoluzione del caso, perché possono servire a confermare o a contraddire gli alibi degli indiziati.

#### **5. Il linguaggio e lo stile**

Nel giallo il linguaggio è semplice e diretto anche se in alcuni casi compaiono termini scientifici e giuridici pronunciati da medici, giudici, avvocati impegnati nell'indagine. Il coinvolgimento del lettore viene spesso ottenuto attraverso l'uso di discorsi diretti che rendono più verosimile il dialogo dei personaggi.

#### **6. L'importanza del narratore**

Il narratore, da non confondersi con l'autore, è una funzione essenziale in qualsiasi racconto, dal momento che rappresenta l'ottica e il punto di vista particolari scelti dall'autore per raccontare la storia e per mettersi in relazione con il lettore.

Il narratore svolge una funzione essenziale nel cosiddetto patto narrativo che intercorre tra lettore e autore. Il lettore, cioè, deve accettare il punto di vista dello scrittore, credere alla finzione del testo e partecipare attivamente ricostruzione degli eventi narrati, affinché la trasmissione del messaggio sia il più possibile attinente alle intenzioni dell'autore.

Nel contempo, al lettore si devono garantire informazioni chiare, necessarie e coerenti riguardo ai fatti, ai personaggi, alle circostanze narrate e la finzione narrativa deve sempre, comunque, rivestire un carattere di ragionevole verosimiglianza.

Il narratore può essere interno alla storia oppure esterno. Nel primo caso può trattarsi di uno dei protagonisti oppure di un personaggio, in genere secondario, che racconta le vicende di un altro. In questa situazione l'adesione al punto di vista della narrazione dipenderà dalle caratteristiche con cui l'autore ci rappresenta il narratore.

Nel secondo caso il racconto potrà assumere diverse focalizzazioni:

potrà saperne più dei personaggi e quindi avrà il dono dell'ubiquità (sarà in grado di raccontare a montaggio alternato diverse azioni di diversi personaggi), della preveggenza (potrà conoscere il futuro e gli esiti della storia che racconta), avrà la possibilità di entrare nella mente di tutti i personaggi e conoscerne i pensieri e i ricordi, potrà infine dare giudizi. Si tratta di un tipo di

narratore a cui il lettore si affida con fiducia, identificandosi nelle sue valutazioni e nel suo punto di vista;

- potrà saperne quanto i personaggi e, in questo caso, sceglierà, in genere, il punto di vista di un personaggio del quale conoscerà i pensieri, i ricordi, le azioni e i giudizi. In questo caso il lettore tenderà ad aderire alla visione del mondo di questo narratore a meno che l'autore non dissemini segnali che possano far distanziare chi legge (stranezze di comportamento o di valutazione evidenti). Questo è anche il caso del narratore-personaggio che racconta in prima persona;

- potrà saperne meno dei personaggi e quindi lasciare al lettore l'onere di comprendere e giudicare le azioni che potrà solo rappresentare per quello che si può vedere e ascoltare.

## **7. La filosofia del giallo**

Nel giallo classico la soluzione dell'enigma ristabilisce l'ordine turbato dal delitto iniziale. Tuttavia, nei gialli più recenti, le indagini non finiscono così bene: l'investigatore a volte non riesce a risolvere il caso; oppure lo risolve, ma per qualche ragione decide di non affidare il colpevole alla giustizia; in qualche romanzo, accade perfino che il lettore, alla fine della storia, scopra che il detective è il colpevole!

Il giallo classico rispecchiava la fiducia, tipica della mentalità dell'800, nella ragione, nella scienza, nell'intelligenza umana. I gialli più moderni, invece, esprimono una visione più problematica della realtà:

La realtà appare complessa, e la ragione solo uno degli strumenti di cui possiamo servirci per comprenderla; il bene e il male non appaiono più così nettamente contrapposti: il detective non è più un eroe infallibile, può manifestare debolezze, cedimenti, etc.;

L'ordine della realtà è anche fragile: una volta sconvolto da un delitto, esso non potrà più essere ricostruito; la punizione del colpevole non annulla il dolore delle vittime, spesso il colpevole è a sua volta una vittima...

Come vedi, il giallo non è semplicemente un genere di intrattenimento: esso infatti ci fornisce interessanti spunti per riflettere sulla complessità del mondo.

## **Adesso lavoriamo noi...**

A me non piacciono i bambini. E voi fareste altrettanto se vi trovaste nei miei panni, che sono di taglia 50, confezionati dalla sartoria della prigione.

Fino al momento del lavoro di South Side, potevo accettare i bambini o lasciarli per i fatti loro. D'altro canto, non è che piangessi perché non ne avevo, soprattutto dal momento che non sono sposato.

Comunque, i bambini erano l'ultima cosa a cui stavo pensando quando, quella sera, alla Taverna Tasso mi si avvicinò il tenente Randall. Ero seduto al bar accanto a una ragazza di nome Sally Ann.

Eccoti l'inizio di un racconto giallo. Il narratore, in prima persona, è evidentemente il criminale di turno e l'altro protagonista, come quasi sempre succede in questo tipo di racconti, è l'investigatore.

Ti chiediamo di inventare un racconto che ruoti intorno a questi due personaggi e a uno o più bambini che, evidentemente, a detta del narratore, c'entrano qualcosa con la storia che sta per narrare.

Nota bene che il racconto è sviluppato a posteriori, cioè dopo la conclusione della vicenda che, evidentemente, è finita con la reclusione del narratore.

Tieni anche conto del fatto che l'autore cerca di distanziarci da qualsiasi adesione al punto di vista del criminale proprio con la forza della sua affermazione iniziale: uno che odia i bambini non può che avere torto, per lo meno per il senso comune di un normale lettore.

Per continuare questa storia dovrai quindi porti una serie di problemi:

- continuare a dare caratterizzazioni poco simpatiche al narratore
- decidere come caratterizzare, invece il poliziotto
- stabilire di quale/i delitto/i si è macchiato il criminale
- spiegare perché odia i bambini e che nesso c'è tra essi e i suoi delitti
- ricostruire le fasi dell'indagine del poliziotto

Puoi lavorare da solo o metterti in gruppo con i compagni che hanno operato le stesse tue scelte per continuare il racconto.